Coreografie di P. Apergi

La Grecia spaesata nella danza di 5 ragazzi

SERGIO TROMBETTA

Cinque ragazzi per strada, cinque vagabondi, cinque esploratori a spasso. Sarà perché la compagnia è greca ma è inevitabile che l'immagine suggerisca un mondo Mediterraneo. «Planites» della compagnia Aerites di Patrica Apergi al Teatro Astra è stata la rivelazione il Festival Interplay, diretto da Natalia Casorati. Lei, Apergi, è una delle coreografe più interessanti del panorama internazionale e lo spettacolo nasce coprodotto da molti teatri di danza europei e sostenuto dall'ultima Biennale della danza di Lione.

I cinque lasciano la distesa di tappeti multicolori su cui sono seduti in apertura di spettacolo. Si alzano e cominciano un viaggio che non li porta molto lontano: una serie di evoluzioni complesse lungo la stessa diagonale. Tutto il mondo sembra concentrarsi in quella diagonale mentre prende piede una atmosfera ansiogena, di rabbia. Si spaventano, tremano, si muovono in fila indiana come i ciechi di Bosch, si aiutano a vicenda, scherzano. Quello che cade come avesse una gamba rotta si sarà fatto male davvero? C'è profumo di sirtaki, di haka maori. Di antichi rituali popolari. Questo mondo maschile complice ci rimanda al folk di Christian Rizzo e i suoi giovanotti di «D'après une histoire vraie» e anche se la musica non riecheggia lo stesso clima sonoro folk rock. Qui l'impostazione ci porta più verso il teatro danza. Come nel finale quando i cinque bravissimi interpreti si svuotano le tasche di spiccioli che depositano a terra. Come a dire «Ecco quello che ci è rimasto, signora Merkel».

Tuttaltro clima quello che si respirava nel secondo importante appuntamento di Interplay, "Complexe des genres" della canadese Virginie Brunelle. Qui i tutto si incentra sui rapporti maschio femmina, sulla ridefinizione dei ruoli e sulla determinazione dei generi di tre coppie.